

Fabrizio Bregoli



Fabrizio Bregoli presentando la sua raccolta all'insegna della disputa verbale, indirizza fin da subito il lettore dentro un solco metapoetico, fervido di implicazioni significanti, che portano senso emozionale e intellettuale contemporaneamente. E la lettera scientifica, che ne punteggia il percorso, è sostanza in più, intrinseca a una precisa e vasta modulazione poetica. Il dire si riempie di una voce che fa brillare "elettrodi"; portare a modulazione scelte lessicali di un sapere senza cesure; "frequenze interferenti" liberano il sintagma in una corrente che dà alla voce poetica "la pienezza del fulmine". Ma il linguaggio è materia misteriosa, riesce a potenziare i mille canali di un significato, che vorrebbe essere univoco, anche inabissandosi nel silenzio, ma senza, per questo, annullarsi. Però ciò non toglie, rileva l'autore, che nello spazio e nel tempo del poema ci si possa perdere: in sommovimenti magmatici o scavi carsici che potrebbero far collassare la concettualità e l'immaginazione. Ma in questi testi ciò non accade, perché il pensiero è tenuto insieme da una natura concreta: scarnificata e visionaria. E il tutto dentro un corpo che più che fare poesia della scienza, si fa scienza di poesia: dunque lingua materica. Lì dove l'andamento produce i suoi limiti e li supera in continuazione, con un moto "denso" in "compiuta curvatura". Dentro queste poesie i numeri accadono: e così le rime e le assonanze che intrecciano visibilità, ritmo e geometria. Fabrizio Bregoli non chiede alla poesia il disvelamento di sé, ma lascia che il suo cammino errabondo inciampi, per poter scoprire anche la precisione "di ciò che non si compie."

Sempre e solo un'ipotesi, un respingere

laterale, come fosse un intruso

a porgere la mano, osare spazio.

Esige questo, uno scendere a patti,

la sua sintassi opaca, risoluta.

Basta poco sai, quella macchia sghemba

che s'arremba alla pelle, come un fiordo

buio appeso alle labbra. O un affiorare

lento, come da una radice antica,

di un conto che non torna,

un ammutinamento delle cellule.

Perché in fondo sai, siamo quest'estrudersi

del corpo, ambire a senso, direzione

a una misura che si compie.

Ardire un passo in più, un verso oltre.

Dalla sezione “Apostasia di Nikola Tesla”

I.

Differenze di potenziali, elettrodi
come baratri tra parola e buio.
Servirebbe forse crederli grumo
materico, qualcosa
di elementare, una tavola pitagorica
un’acqua di Talete. Verbo
che solo nel non dirsi si sa dire.

III.

Eludere lo spazio. Ed abusarne
farne mezzo, ricettacolo d’onde.
Plasma. Elettroni come arche, globuli
minimi di campo. Eppure lo pensi
ordine questo accrescersi di formule,
quest’ambire a norma, a processo ergodico
reticolo di geometrie variabili.
Vi potresti smarrire. Potresti dirlo Dio.

IV.

Sinusoidi. Modulate armoniche,
frequenze interferenti in fase, fronti
d’onda che propagandosi s’assommano,
eludono zeri e vuoto. Forzieri
d’energia, vettori di significato.

Noûç. Limes d'un sapere antico, prossimo.

Fabrizio Bregoli, nato nella bassa bresciana, risiede da vent'anni in Brianza. Laureato con lode in Ingegneria Elettronica, master in Marketing, lavora a Seregno nel settore delle telecomunicazioni.

Ha pubblicato alcuni percorsi poetici fra cui "Cronache Provvisorie" (VJ Edizioni, 2015 - Finalista al Premio Caproni) e "Il senso della neve" (puntoacapo, 2016 - Premio Rodolfo Valentino 2016 e Premio Biennale di Poesia Campagnola 2017, Premio della Critica al Dino Campana 2017, Finalista ai Premio Gozzano, Merini, Caput Gauri). Ha inoltre realizzato per i tipi di Pulcinoelefante la plaquette "Grandi poeti" (2012).

Sue opere sono incluse in Lezioni di Poesia (Arcipelago Itaca, 2015) di Tomaso Kemeny e in numerose altre antologie. Con il poemetto ENIAC è inoltre incluso in iPoet Lunario in versi (Lietocolle, 2018).

Il suo ultimo lavoro è "Zero al quoto" (puntoacapo, 2018) con prefazione di Vincenzo Guarracino.

Partecipa a letture poetiche, dibattiti culturali e blog di poesia. Ha preso parte ad alcuni eventi di azione poetica mito-modernista e alcune sue poesie sono state esposte congiuntamente a opere pittoriche in eventi organizzati dall'associazione Civico32 a Bologna.

Ha conseguito numerosi riconoscimenti per la poesia inedita, fra i quali gli sono stati assegnati i Premi San Domenichino, Marietta Baderna, Lino Molinaro, Daniela Cairoli, Giovanni Descalzo, Eridanos, Piemonte Letteratura, Terre di Liguria, Il Giardino di Babuk, il Premio "Dante d'Oro" dell'Università Bocconi di Milano, il Premio della Stampa al Città di Acqui Terme.

Sulla sua poesia hanno scritto Giuseppe Conte, Tomaso Kemeny, Ivan Fedeli, Mauro Ferrari, Sebastiano Aglieco, Vincenzo Guarracino, Laura Caccia, Laura Cantelmo, Eleonora Rimolo, Paolo Gera, Alessandro Ramberti, Gian Piero Stefanoni, Alfredo Rienzi.

- [Novembre 2019, anno XVI numero 44](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/fabrizio_bregoli_0